

per essere stato votato oppure eletto di proprio moto dall'ufficio. »

Di queste proteste l'ufficio fece il conveniente esame; ma, ritenuto che la prima non accenna che vagamente a fatti di corruzione senza che ne somministri le prove necessarie, o quanto meno dia schiarimenti che possano indurre a credere che l'elezione sia il risultato della supposta corruzione, parve all'ufficio non bastasse il dire di riservarsi la prova della corruzione; perocchè l'elezione non si potrebbe far dipendere dalle riserve di questo o di quell'altro elettore. La Camera ben vede che l'ufficio non poteva arrestarsi a questa protesta e proporle l'inchiesta che si domanda dall'elettore Francesco Carta.

La seconda protesta, la quale specifica un fatto di qualche importanza, fu pure presa a maturo esame dal vostro ufficio.

In questa protesta ci si dice che certo notaio Pischedda venisse eletto scrutatore nella di lui sezione elettorale, e che non pertanto senza di lui rinuncia sia stato escluso dall'ufficio elettorale definitivo. Si dice di più che in sua vece sia stato chiamato altri, il quale non risulta abbia conseguito un numero di voti per essere scrutatore. Il fatto, se fosse vero, sarebbe gravissimo, perocchè l'ufficio elettorale non presenterebbe quelle guarenzie che la legge richiede, e che sono indispensabili, perchè s'abbia dagli elettori la fiducia che devesi riporre nei membri dell'ufficio elettorale.

Ma questa protesta è in contraddizione col relativo processo verbale, e l'ufficio vostro non poteva dar fede maggiore alla protesta di quella che doveva al processo verbale dell'ufficio elettorale.

La protesta, o signori, è sottoscritta da un solo elettore, mentre il verbale di cui parlo, e di cui si vorrebbe affermare l'inesattezza, è sottoscritto da cinque elettori membri dell'ufficio elettorale, e da un segretario anche elettore. La Camera comprenderà dunque che l'ufficio non poteva per il fatto allegato proporre nè l'inchiesta, nè l'annullamento della elezione.

L'ufficio si trovò nella necessità di prestare fede al processo verbale o credere a queste proteste; fra le due cose l'ufficio credè dovesse piuttosto tener conto del processo verbale, il quale è redatto regolarmente, ritenendo inesatto il contenuto nella protesta.

Farò inoltre osservare che l'elettore che protesta è iscritto nelle liste della sezione principale, e non nelle liste della sezione l'operato della quale forma oggetto della protesta suddetta, la quale fu pure presentata nella sezione principale, e non in quella di Milis, in cui l'ufficio avrebbe potuto smentirne il contenuto.

Per questi motivi, ritenuto inesatto il contenuto nelle due proteste surriferite, e di niun conto le irregolarità da me accennate ed occorse in quest'elezione, a nome dell'ufficio IV propongo il convalidamento di quest'elezione.

**RICCIARDI.** Io mi limiterò a qualche osservazione ed a qualche domanda, lasciando al mio onorevole

amico Sineo il parlare più lungamente su quest'elezione.

In primo luogo la Camera non deve ignorare che l'elezione di Oristano fu annullata tre volte, ad esempio di quella di Andretta, che elesse a deputato l'abate Miele. Ora questo triplice annullamento basta a farmi credere che gatta ci covi.

Io domanderei all'onorevole relatore il numero e la condizione degli elettori della sezione di Milis.

**BERTEA.** La condizione non c'entra. Sono elettori.

**SINEO.** Domando la parola.

**SALARIS, relatore.** Gli elettori che intervennero al primo scrutinio sono 159 analfabeti, e 166 analfabeti al secondo.

**RICCIARDI.** Signori, io credo che questo solo fatto debba essere bastante ad illuminarci sul caso intorno al quale siamo chiamati a deliberare. Ma passiamo avanti.

Abbiamo due proteste, di cui l'ufficio ha creduto non dover tener conto, mentre io vedo in esse un fatto grave.

Quando due cittadini asseriscono un fatto e si dichiarano pronti a provarne la verità, io non vedo il come non se ne debba far caso.

Nella prima protesta si afferma esserci stata corruzione in favore del candidato Boyl.

Bastare dovrebbe ciò solo a far sì che sospesa venisse la approvazione di questa elezione ed ordinata un'inchiesta.

Ripeterò poi per la centesima volta che in generale le operazioni di questo genere procedono in Italia in modo poco lodevole, e bisognerebbe perciò dare un esempio che finora non fu mai dato; giacchè, quando noi non fossimo eletti legittimamente, io credo che la fiducia che si ha nella Camera potrebbe venire di molto affievolita in Italia.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Sineo.

**SINEO.** Io ho due questioni preliminari da esporre alla Camera; dirò quindi qualche cosa in merito.

In primo luogo mi si è fatto supporre che negli atti dell'ufficio a cui appartiene l'onorevole Salaris si sia inserita un'annotazione, dalla quale risulterebbe che l'ufficio ha dato un mandato di fiducia all'onorevole relatore. Se questo è vero, e se il mandato di fiducia fu accettato senza limiti dall'onorevole relatore, allora io opinerei (e su questo mi riporterò alle dichiarazioni dell'onorevole relatore) che gli atti dell'elezione dovessero di nuovo mandarsi all'ufficio; e ciò opinerei, appoggiandomi non solo al regolamento, ma ancora allo Statuto, il quale non permette che la Camera prenda alcuna deliberazione, salvo dopo il voto di una Giunta.

Ora la Giunta per l'esame delle elezioni è costituita da uno degli uffici a cui la segreteria manda gli atti, e senza l'avviso di esso la Camera non può dare il suo voto. Ora, l'avviso di una Giunta non può essere il semplice mandato di fiducia, perchè lo Statuto vuole che la Giunta esamini, che dia il suo voto coscienzioso, e quindi che il risultato di questo voto sia deferito